CHI HA PAURA (DEL VOTO) DEI LAVORATORI?

Sulla privatizzazione di Poste discutono, e decidono, tutte le elite: il Governo, i vertici aziendali, i tecnocrati di Bruxelles, i partiti politici, i banchieri, gli economisti, i giornalisti. Solo a noi lavoratori viene impedito di esprimerci.

Falsa democrazia quella che sente le comari, ma non gli attori. Ma questa è la costante dell'attuale ciclo politico ed economico apertosi con l'inizio della crisi: l'esercizio democratico, da obbligo diventa un optional e gli esecutivi non lasciano spazio alle consultazioni. Così avviene anche per i governi.

Ma restiamo a casa nostra. Ora, noi abbiamo un Contratto di Lavoro che prevede l'uso del referendum. A meno che non serva solo per farci decidere il colore della carta igienica, ci dovrà essere qualche materia che ne prevede l'utilizzo. Sui Contratti non votiamo; sugli accordi non veniamo nemmeno informati; e sulla privatizzazione, che in primo luogo mette a rischio i *nostri* posti di lavoro, è possibile decidere senza sentire la categoria? Senza sentire cosa ne pensano tutte quelle 150mila persone in carne ed ossa che qui lavorano? Se sono tutti d'accordo, come voi sostenete, non dovreste aver paura: confermeranno le previsioni (vostre). Ma questo non potete dirlo. I lavoratori hanno tutto il diritto di esprimersi e chiedono di essere consultati, ed in modo serio. I lavoratori hanno le loro idee, sanno pensare e, guarda un po', voglio pure votare. Non abbiamo bisogno di badanti della democrazia.

Per una vera consultazione: REFERENDUM

CUB Poste

Ottobre 2015

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030-cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org